



LO SPIRITO ALEGGIA SULLA CHIESA
IL DISCERNIMENTO:
GIOVANI E COMUNITÀ CRISTIANA



Diocesi di
Mazara del Vallo

piano pastorale 2019/2020



Diocesi di
Mazara del Vallo

In copertina:

Carlo Pavia

Frammento di un acquerello
(omaggio dell'autore)



Diocesi di
Mazara del Vallo

**LO SPIRITO ALEGGIA SULLA CHIESA
IL DISCERNIMENTO:
GIOVANI E COMUNITÀ CRISTIANA**

*piano pastorale
2019/2020*



Presentazione

*Alla amata Chiesa Mazarese
che vive la giovinezza dello Spirito
madre di una moltitudine di giovani
da accompagnare nella scoperta
della propria vocazione*

La Chiesa si è interrogata nella recente Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi sul tema: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.

Con una scelta condivisa dai due organismi sinodali (il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale) anche la nostra Chiesa ha voluto porre al centro della sua pastorale per l’anno 2019-2020 proprio la realtà giovanile, ispirandosi all’esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit (CV)*, al Documento finale del Sinodo (DF) e avendo presente il Progetto educativo di pastorale giovanile diocesano quadriennale 2017-2021 *Abitare con i giovani* (Progetto diocesano). Il tutto nella prospettiva del discernimento come corollario dell’itinerario dello scorso anno, richiamato dalla prima parte del titolo di questo Piano pastorale.

Lo Spirito del Risorto allieti il cuore dei nostri giovani e li disponga all’incontro con il Maestro, che li chiama alla sequela e al servizio. Interceda per loro il giovane martire San Vito, Patrono della nostra Diocesi.

Mazara del Vallo, 22 agosto 2019

Memoria della Beata Vergine Maria Regina

✠ Domenico Mogavero
Vescovo

Preghiera

Spirito di Dio, donami un cuore docile all'ascolto.
Togli dal mio petto il cuore di pietra
e dammi un cuore di carne
perché accolga la parola del Signore
e la metta in pratica (*Ez 11,19-20*).

Voglio ascoltare che cosa dice il Signore (*Sal 83,9*).
Fa' che il tuo volto di Padre
risplenda su di me e io sarò salvo (*Sal 80,4*).
Mostrami la tua via, perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice
che tema il tuo nome (*Sal 86,11*).

Fa' che io impari il silenzio vigile di Nazaret
per conservare, come Maria, la Parola dentro di me.
Per lasciarmi trovare da Dio che incessantemente mi cerca.

Fa' che io mi lasci penetrare dalla Parola
per «comprendere con tutti i santi
quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità,
e conoscere l'amore di Cristo» (*Ef 3,18-19*).

Fa' che io sperimenti nella mia vita
la presenza amorevole del mio Dio
che mi ha disegnato
sulle palme delle sue mani (*Is 49,16*).

Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata (*Is 55,11*)

Cardinale Carlo M. Martini

ITINERARIO PASTORALE

Premessa

Il percorso dell'anno pastorale che si conclude ha accompagnato le nostre comunità sotto il segno e la forza dello Spirito Santo, fissando la nostra riflessione e i nostri cammini sul discernimento. Tematica implicita in quell'itinerario era il discernimento vocazionale al quale desideriamo dare spazio nell'anno che vivremo a partire dal prossimo settembre. E volendo collocarci nel contesto delineato dalla recente Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi (3-28 ottobre 2018) sul tema: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», abbiamo scelto di puntare sui giovani in questo secondo anno del percorso pastorale focalizzato sullo Spirito Santo e sul discernimento. Assecondando un suggerimento presentato in Consiglio presbiterale, come ormai è noto a tutti, il tema del Piano pastorale non si esaurirà nel giro di un solo anno, ma si articola in due anni. Continueremo, perciò, a puntare sul discernimento, rivolgendo particolare cura ai giovani, sia per evidenziare la loro centralità nelle attenzioni della nostra Chiesa locale, sia per dare seguito e attuazione a quanto Papa Francesco ha consegnato alla Chiesa con l'esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, espressione magisteriale sintetica dei lavori della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

Il nostro intendimento si ispira, peraltro, a quanto i Padri sinodali, al termine dei lavori, scrissero nella *Lettera ai giovani*: «Sappiamo delle vostre ricerche interiori, delle gioie e delle speranze, dei dolori e delle angosce che costituiscono la vostra inquietudine. Desideriamo che adesso ascoltiate una parola da noi: vogliamo essere collaboratori della vostra gioia affinché le vostre attese si trasformino in ideali. Siamo certi che sarete pronti a impegnarvi con la vostra voglia di vivere, perché i vostri sogni prendano corpo nella vostra esistenza e nella storia umana. Le nostre debolezze non vi scoraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia. La Chiesa vi è madre, non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi su strade nuove, sui sentieri di altura ove il vento dello Spirito soffia più forte, spazzando via le nebbie dell'indifferenza, della superficialità, dello scoraggiamento. [...] La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del

vostro entusiasmo. Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita. Siete il presente, siate il futuro più luminoso».

Il Piano pastorale si muoverà, perciò, sulla scia tracciata dall'esortazione post-sinodale *Christus vivit*, nella quale e con la quale Papa Francesco chiama in causa tutto il popolo di Dio «perché la riflessione sui giovani e per i giovani interpella e stimola tutti noi» (CV 3).

Nello stesso tempo il nostro cammino riprende e rilancia il Progetto educativo di pastorale giovanile diocesano quadriennale 2017-2021 *Abitare con i giovani*, imperniato appunto sul termine abitare, uno dei cinque verbi del 5° Convegno ecclesiale nazionale di Firenze.

È chiaro, ma vale la pena ribadirlo, che i passaggi fondamentali di questo itinerario pastorale sono stati delineati, approfonditi e condivisi dai due organismi sinodali di partecipazione: il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiterale.

È opportuno fare presente che, per l'anno che si apre, nella scelta dell'ambito e nella ricerca degli opportuni strumenti di lavoro un ruolo significativo è stato svolto dal Servizio diocesano di pastorale giovanile e dalla Consulta che lo affianca. A loro il sentito grazie per la puntuale e faticosa collaborazione

1. In forma di prologo

Nell'impossibilità di dare una traccia sintetica ma significativa dell'esortazione apostolica *Christus vivit*, può essere utile recensire alcune parole ed espressioni chiave, emblematiche del percorso che Papa Francesco propone, rielaborando i contenuti e le conclusioni della XV Assemblea generale del Sinodo, nel contesto del discernimento vocazionale al quale i giovani sono chiamati.

1. 1. Accogliere la chiamata dell'Amico e ascoltare l'altro.

Il modello di vita che il documento delinea è quello del rapporto di amicizia tra Gesù e il giovane e la vocazione di ciascuno è proprio esempla-

ta sulla gioia che genera il dono ricevuto. «Questo discernimento di amicizia è quello che propongo ai giovani come modello se vogliono capire qual è la volontà di Dio per la loro vita» (CV 287). Tale dinamica, tuttavia, non può essere realizzata senza un compagno di viaggio che sia capace di ascolto. «Questo ascolto attento e disinteressato indica il valore che l'altra persona ha per noi, al di là delle sue idee e delle sue scelte di vita» (CV 292). Non si tratta, però, di un semplice ascolto, ma piuttosto di un atteggiamento che metta in condizione di domandarsi «che cosa mi sta dicendo esattamente quella persona, che cosa mi vuole dire, che cosa desidera che io capisca di ciò che le sta succedendo [...] per aiutare l'altro a riconoscere la verità e gli inganni o i pretesti», con coraggio, con affetto, con delicatezza (CV 293). In ogni caso il compagno di viaggio deve caratterizzarsi in modo particolare per la sua discrezione che lo deve portare a fare un passo indietro al momento giusto, in quanto «quando uno ascolta l'altro in questo modo, a un certo punto deve scomparire per lasciare che segua la strada che ha scoperto» (CV 296).

1.2. Allearsi per accompagnare e sognare

È giunta l'ora nella quale agli adulti è chiesto di non mettersi di fronte ai giovani e di non puntare il dito contro di essi. Occorre avviare e portare avanti un'alleanza tra queste due fasce di età dell'esistenza all'interno delle famiglie e nelle comunità ecclesiali, con uno specifico apporto del ministero dei presbiteri. Sono interessanti e impegnative le qualità che si richiedono negli accompagnatori: «essere un cristiano fedele impegnato nella Chiesa e nel mondo; essere in continua ricerca della santità; essere un confidente che non giudica; ascoltare attivamente i bisogni dei giovani e dare risposte adeguate; essere pieno d'amore e di consapevolezza di sé; riconoscere i propri limiti ed essere esperto delle gioie e dei dolori della vita spirituale. Una qualità di primaria importanza negli accompagnatori è il riconoscimento della propria umanità, ovvero che sono esseri umani e che quindi sbagliano: non persone perfette, ma peccatori perdonati» (CV 246). E all'interno del mondo adulto il Papa chiama in causa gli anziani, auspicando una strabiliante sintonia con i giovani, ispirata al libro del pro-

feta Gioele (3,1): «Gli anziani hanno sogni intessuti di ricordi, delle immagini di tante cose vissute, segnati dall'esperienza e dagli anni. Se i giovani si radicano nei sogni degli anziani riescono a vedere il futuro, possono avere visioni che aprono loro l'orizzonte e mostrano loro nuovi cammini. Ma se gli anziani non sognano, i giovani non possono più vedere chiaramente l'orizzonte» (CV 193).

1.3. Servire ed essere per gli altri

In ogni età è assai arduo far propria e incarnare la parola del Signore: «il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,45). Ma lo è in modo ancor più rischioso per i giovani, inclini a rifugiarsi nel piccolo gruppo di elezione. Il documento pontificio si preoccupa, perciò, di puntualizzare la dimensione sociale e politica della vocazione cristiana, che «è un impegno concreto a partire dalla fede per la costruzione di una società nuova, è vivere in mezzo al mondo e alla società per evangelizzarne le sue diverse istanze, per far crescere la pace, la convivenza, la giustizia, i diritti umani, la misericordia, e così estendere il Regno di Dio nel mondo» (CV 168). Rientrano in questa prospettiva le diverse forme e modalità di volontariato, con cui mettersi a servizio degli altri, dando una dimensione di missionarietà alla propria vita (cfr CV 253-254). Attraverso questo orientamento dato alla propria vita si diventa protagonisti del vero cambiamento, come sottolineano alcune espressioni forti del Papa: «Voi siete quelli che hanno il futuro! Attraverso di voi entra il futuro nel mondo. A voi chiedo anche di essere protagonisti di questo cambiamento. Continuate a superare l'apatia, offrendo una risposta cristiana alle inquietudini sociali e politiche, che si stanno presentando in varie parti del mondo. Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore» (CV 174).

1.4. Camminare insieme in una pastorale sinodale

Si tratta di una indicazione innovativa, in quanto sgombra il campo dalla rassegnata assuefazione del "si è fatto sempre così". «La pastorale giovanile ha bisogno di acquisire un'altra flessibilità e invitare i giovani ad

avvenimenti che ogni tanto offrano loro un luogo dove non solo ricevano una formazione, ma che permetta loro anche di condividere la vita, festeggiare, cantare, ascoltare testimonianze concrete e sperimentare l'incontro comunitario con il Dio vivente» (CV 204). E ciò si attua attraverso la ricerca, privilegiando «il linguaggio della vicinanza, il linguaggio dell'amore disinteressato, relazionale ed esistenziale che tocca il cuore, raggiunge la vita, risveglia speranza e desideri. Bisogna avvicinarsi ai giovani con la grammatica dell'amore, non con il proselitismo. Il linguaggio che i giovani comprendono è quello di coloro che danno la vita, che sono lì a causa loro e per loro, e di coloro che, nonostante i propri limiti e le proprie debolezze, si sforzano di vivere la fede in modo coerente» (CV 211). L'obiettivo da raggiungere è «aiutare i giovani a crescere nella fraternità, a vivere come fratelli, ad aiutarsi a vicenda, a fare comunità, a servire gli altri, a essere vicini ai poveri» (CV 215).

1.5. I migranti paradigma del nostro tempo

Non poteva mancare nell'esortazione apostolica un riferimento al fenomeno delle migrazioni, nella sua duplice dinamica. Da un lato i giovani che migrano all'interno del proprio paese o che vanno in altre nazioni in cerca di un futuro più congeniale con le loro aspirazioni, e che «ci ricordano la condizione originaria della fede, ovvero quella di essere "stranieri e pellegrini sulla terra" (Eb 11,13)» (CV 91); dall'altro lato i giovani che fuggono da guerre, persecuzioni, violenze e che in alcuni paesi di arrivo, «suscitano allarme e paure, spesso fomentate e sfruttate a fini politici. Si diffonde così una mentalità xenofoba, di chiusura e di ripiegamento su se stessi, a cui occorre reagire con decisione» (CV 92). Al positivo Papa Francesco osserva che «quelle dei migranti sono anche storie di incontro tra persone e tra culture: per le comunità e le società in cui arrivano sono una opportunità di arricchimento e di sviluppo umano integrale di tutti» (CV 93).

2. La realtà giovanile, oggi

Ci rendiamo sempre più conto del fatto che i giovani, oggi, nei contesti più diversi (culturale, economico, sociale, ecclesiale, politico) occupano le “periferie esistenziali”. Detto in altri termini, sembrano sperimentare una condizione di marginalizzazione per cui, oltre a vivere la difficoltà di essere riconosciuti nella loro specifica fase di sviluppo, sperimentano altresì la problematicità di incontrare contesti di vita che sottovalutano, o addirittura ignorano, le potenzialità legate a tale fase. È la stessa dinamica di cui si alimenta il circuito della povertà, tra mancato riconoscimento dei bisogni e incapacità di creare le giuste condizioni di crescita e dignità. I giovani sono i nuovi poveri! Nuovi non perché nel passato siano stati maggiormente valorizzati rispetto a oggi; ma semplicemente perché è sempre stato difficile accedere alla consapevolezza di una tale povertà. Ed è da questa consapevolezza, anch'essa nuova, che bisogna muovere: «Lo scarto umano dei giovani è una tragedia perché rappresenta il tentativo di escluderli non solo dall'attività produttiva, ma dalle relazioni sociali. Proprio la categoria che ha più bisogno di essere introdotta all'esperienza sociale, si trova esclusa in nome dell'idolo del profitto»¹. Punto centrale di questa condizione giovanile è, come annota il Papa, che «noi adulti corriamo il rischio di fare una lista di disastri, di difetti della gioventù del nostro tempo», con il risultato di creare «una distanza sempre maggiore, meno vicinanza, meno aiuto reciproco» (CV 66). E invece «lo sguardo attento di chi è stato chiamato a essere padre, pastore e guida dei giovani consiste nell'individuare la piccola fiamma che continua ad ardere, la canna che sembra spezzarsi ma non si è ancora rotta (cfr *Is* 42,3). È la capacità di individuare percorsi dove altri vedono solo muri, è il saper riconoscere possibilità dove altri vedono solo pericoli. [...] Il cuore di ogni giovane deve pertanto essere considerato “terra sacra”, portatore di semi di vita divina e davanti al quale dobbiamo “toglierci i sandali” per poterci avvicinare e approfondire il Mistero» (CV 67). È proprio questo il cambio di prospettiva di cui abbia-

¹ BRUNO BIGNAMI, *Chiesa, giovani e lavoro. Oltre l'equilibrio instabile*, in «La Rivista del clero italiano», 100 (2019) 188.

mo bisogno. Come anche suggeriscono le contemporanee scienze sociali e psicologiche², i giovani e, in particolare, gli adolescenti, non possono e non devono essere considerati solo soggetti tendenzialmente a rischio in virtù del loro particolare periodo di vita, spesso considerato turbolento o addirittura tumultuoso. D'altronde, anche se fossimo perfettamente consapevoli di tutti i potenziali rischi di cui la condizione giovanile è portatrice, aggirare tali rischi non porterebbe necessariamente a esiti positivi. Una visione che, invece, guarda alle "risorse" dei giovani, alla loro accentuata "plasticità e dinamicità" psico-fisica e mentale, alla loro capacità di porsi obiettivi e strategie flessibili per raggiungerli, alla loro considerazione del futuro, sembra quella che più avvicina i giovani a percorsi positivi di vita. Tuttavia, non basta. Le sole risorse dei giovani non rendono attuale il loro potenziale, né fanno giustizia del loro valore. Tali risorse hanno bisogno di incontrare contesti e sistemi socio-culturali e pastorali capaci di "attualizzare" la forza dei giovani. È in una sana ed efficace relazione individuo - contesto, vale a dire giovani e loro contesti di appartenenza, che si procede a una "regolazione adattiva", capace di favorire lo sviluppo positivo dei nostri giovani e con essi delle nostre comunità. Giovani che avranno maggiore competenza, fiducia in sé stessi, capacità di prendersi cura, equilibrio personale, connessione sociale e, quindi, abili nel "sentire la propria autentica vocazione" e a contribuire dinamicamente al futuro di tutti. Un tale sguardo è, altresì, supportato dai risultati dell'indagine conoscitiva diocesana portata avanti, soprattutto nelle scuole, durante il processo di elaborazione del Progetto diocesano di pastorale giovanile. La maggior parte dei giovani della nostra Diocesi sono, come essi stessi suggeriscono, ricchi di "coraggio", "speranza", "futuro", "fiducia"; hanno "voglia di dare senso alla vita" e di "contribuire alla crescita sociale e comunitaria". Eppure, talvolta, si sentono dispersi, incapaci di sentirsi proiettati in un progetto di "autentica ricerca e adesione profonda alla vita" che li consideri protagonisti. In un contesto dove i giovani «sono nativi precari perché immersi in una storia dove c'è precarietà (del lavoro, dei loro genitori, delle relazioni dei loro genitori) [...] dove le traiettorie di vita sono molto diverse da quelle che

² Cfr Lerner, Lerner, von Eye, Bowers, & Lewin-Bizan, 2011.

erano una volta, si fanno esperienze ma non c'è un cammino continuo»³. Probabilmente questo processo sta caratterizzando anche le pastorali giovanili delle nostre parrocchie, che non sembra rappresentino più in modo adeguato quelle risorse ecologico-spirituali capaci di sospingere i giovani verso traiettorie di crescita positiva a partire dal fondamentale insegnamento di Gesù Cristo. È questa, in sostanza, l'apertura critica di cui dobbiamo farci carico per ripensare, ideare, riprogettare, riprogrammare e agire per una "nuova pastorale giovanile e vocazionale", capace di uno sguardo ampio e lungimirante sui nostri giovani, considerati come la risorsa "più bella" di cui gli adulti si circondano; soggetti attivi delle scelte pastorali, impegnati nella carità e nella crescita delle nostre comunità nella loro concretezza.

Segno di questa necessaria apertura è il constatabile e progressivo assottigliamento dei giovani nelle nostre realtà parrocchiali; dato questo che mette in discussione, ponendoci questioni cruciali, la nostra pastorale e, in particolare, la pastorale catechistica e la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Sembra illuminante e adattabile al tema l'esortazione rivolta da Papa Francesco ai presbiteri, ai religiosi e ai consacrati nel viaggio in Marocco dello scorso marzo: «la nostra missione di battezzati [...] non è determinata particolarmente dal numero o dalla quantità di spazi che si occupano, ma dalla capacità che si ha di generare e suscitare cambiamento, stupore e compassione; dal modo in cui viviamo come discepoli di Gesù, in mezzo a coloro dei quali noi condividiamo il quotidiano, le gioie, i dolori, le sofferenze e le speranze (cfr GS 1)». Il problema, sembra suggerire Papa Francesco, non è quanti siamo e che posti occupiamo, ma la qualità dei contesti di vita che sappiamo creare intorno a noi. Egli, infatti, puntualizza: «il problema non è essere poco numerosi, ma essere insignificanti, diventare un sale che non ha più il sapore del Vangelo - questo è il problema! - o una luce che non illumina più niente (cfr Mt 5,13-15)».

Occorre, perciò, sintonizzarsi su questa linea, se non vogliamo correre invano, battendo l'aria: non dobbiamo pensare ai grandi numeri, ma si deve puntare sulla qualità e sulla dinamica missionaria dei nostri piccoli

³ GIACOMO COSTA, in *Sir*, 11 aprile 2019.

gruppi. Torna più che mai attuale la logica del «piccolo gregge» (Lc 12,32) e di quel «resto» (cfr Ger 23,3; 31,7) da cui tutto rinasce e prende forma, e che Paolo rilancia rilevandone la perenne attualità: «così anche al presente c'è un resto, conforme a un'elezione per grazia» (Rm 11,5). Nello stesso tempo, e proprio nell'ordine dell'elezione per grazia, va ripresa e riconsiderata la forza serenamente esplosiva e prodigiosamente vitale del lievito che, piccola porzione fermentante, trasforma la massa e la amalgama (cfr Mt 13,33).

La domanda che nasce, allora, è se noi adulti siamo capaci di essere «significativi» per i nostri giovani, capaci di insaporire le loro traiettorie di vita con la tela del Vangelo, di illuminare adeguatamente le loro strade perché sappiano rendere operanti al meglio le loro potenzialità. È questo uno dei fondamentali quesiti a cui dovrebbe dare risposta il Piano pastorale diocesano dell'anno che prende avvio.

3. Profili biblici

L'episodio dell'incontro di Gesù con un uomo ricco in ricerca di qualcosa di più, ma che poi non sa accogliere la proposta di una relazione piena con il Signore perché troppo legato alle sue ricchezze, è narrato da tutti i Sinottici (Mt 19,16-22; Mc 10,17-22; Lc 18,18-23), ma solo Matteo ci informa che quel tale era un giovane (*neaniskos*). La parola *neaniskos* in età ellenistica sembra designare un giovane dopo i 20 anni, che, per la cultura dell'epoca, si trovava sulla soglia della maturità⁴. In questo tempo di scelte importanti, mature e definenti, il giovane si avvicina a Cristo, si rivolge verso di lui come indica la particella *pros*/verso con cui è composto il verbo *prosérchomai* che l'evangelista Matteo usa per indicare il venire del

⁴ Questa è l'opinione di Aristofane di Bisanzio nel suo *Peri onomasias elikion*. Peraltro, è interessante notare che Diogene Laerzio definisce, attribuendolo a Pitagora, *neaniskos* l'età tra i 20 e i 40 anni; Pitagora avrebbe diviso le età dell'uomo in quattro stadi, paragonati alle quattro stagioni dell'anno: *neaniskos* sarebbe chi si trova nella seconda fase della vita, l'estate che segue la primavera, tempo della raccolta dei frutti, dunque tempo della maturità e della responsabilità. Infatti il tempo in cui si è *neaniskos* è quello giusto per contrarre matrimonio, assumendo quella responsabilità relazionale che dà forma alla vita.

giovane verso Gesù. Egli tuttavia gli pone una domanda astratta, che provoca la reazione di Gesù: «cosa farò di buono, per avere la vita eterna?» (Mt 19,16) In questa domanda traspare l'abitudine al possesso di questo tale che chiede come avere la vita eterna; e, nello stesso tempo, la sua autosufficienza, visto che vuol sapere cosa deve fare per realizzare la vita con le sue opere. Rimane quasi nascosta una superbia esistenziale, per la quale egli pretende di essere creatore del suo mondo, assomigliandosi a Dio che fece tutte le cose buone (cfr Gn 1).

Gesù si sente quasi manipolato da questa richiesta, definita infatti con il verbo *erotào*, che significa "chiedere" ma aggiungendovi una connotazione "erotica", quasi del possedere per il proprio soddisfacimento. Gesù, allora, lo rimanda all'assoluta trascendenza di Dio, l'unico Buono creatore di cose buone. Vuol fare uscire quel giovane dall'autoreferenzialità, aprendolo alla relazione con Dio, che crea tale relazione con la sua parola, con le sue parole/*devarim* che sono i comandamenti, ai quali rimanda il giovane. Ma ancora una volta questi cerca di sfuggire alla relazione, chiedendo quale, tra i comandamenti, sia quello da seguire. Non possiamo pensare che colui che interrogava il Signore non conoscesse i comandamenti della Legge; infatti dirà dopo di averli sempre osservati. Egli è, piuttosto, alla ricerca di qualcosa di nuovo, di diverso, di esotico, una sapienza misteriosa che sfugge ai comuni credenti e vede in Gesù non il maestro ma quasi un "guru", una guida esoterica capace di indicare esperienze inconsuete e sapienze arcane. Rimandando ai comandamenti da tutti conosciuti, Gesù sfugge a questo gioco in cui si celebra l'io alla ricerca di se stesso nella superbia spirituale e nell'inebriamento dello straniante. Il giovane, infatti, avverte l'osservanza dei comandamenti come percorso esistenziale troppo ordinario; gli manca qualcosa per avere una vita vera, piena. Non si accorge che Dio ha chiamato Israele alla vita proprio donandogli la Legge; la parola creatrice di Dio, risuonata all'inizio del mondo per formare tutte le cose, e all'inizio della vita di Israele, per creare il suo popolo, è proprio quella che il giovane vorrebbe oltrepassare in cerca di una vita altra e altrove.

Gesù, sulla cui bocca ora risuona autorevole e creatrice la parola di Dio, lo smaschera nel suo inganno, chiamandolo alla relazione vivente con

lui. «Se vuoi essere perfetto (*tèleios*), cioè raggiungere il fine (*tèlos*) della tua vita, vendi tutto e seguimi» (cfr *Mt* 19,21). La vendita dei beni non ha una funzione ascetica, né indica una via pauperistica di libertà contestatrice delle convenzioni sociali. È, piuttosto, la condizione previa della relazione piena e vitale con Gesù, in cui consiste propriamente la vita eterna chiesta dal giovane, non come possesso autoconquistato, ma come dono sempre sgorgante in una relazione inesaurita. «Questa è la vita eterna, conoscere il Padre e Colui che il Padre ha mandato, Gesù Cristo» (cfr *Gv* 17,3) e la conoscenza biblicamente, si sa, significa intimità di vita, quell'intimità che si compie nella sequela, avendo lasciato tutto per possedere solo Gesù. La rinuncia ai beni indica che Gesù vuole separare il giovane da ciò che è stata la sua vita fino a quel momento, togliergli ogni sicurezza che non sia Gesù stesso, che non sia la Roccia salda verso cui egli, forse senza rendersene conto, si era slanciato cercando una vita più piena.

Ma «il giovane se ne andò triste» (*Mt* 19,22). L'evangelista usa in questo caso il verbo *apèrchomai*, "andarsene da", il contrario esatto del verbo "andare verso" usato all'inizio della pericope. Il giovane, in altre parole, si scioglie da un abbraccio possibile, come sembra far intendere l'evangelista Marco che, raccontando questo episodio, dice che Gesù «amò», ma si potrebbe anche tradurre «baciò», l'uomo che gli si era presentato (*Mc* 10,21). Quest'uomo che voleva avere la vita, ora se ne va perché ha molti beni; i suoi beni sono la sua vita, non può e non vuole distaccarsene per accogliere la vita che è Gesù. Egli se ne va però triste perché, come insegnava Evagrio Pontico, «colui che possiede molti beni è come un cane legato alla catena: se anche si sforza di recarsi altrove si porta dietro il ricordo delle ricchezze come un carico pesante [...] viene punto dalla tristezza» e «la tristezza è ostacolo a ogni bene», perché essa «sorge dalla frustrazione dei desideri carnali»⁵, che imprigionano il cuore e gli impediscono la libertà di amare nella sequela di Cristo libero e povero.

⁵ EVAGRIO PONTICO, *Antirrhethikos* (Gli otto spiriti malvagi), 7,11.

4. Camminare insieme ai giovani

La scelta di porre i giovani quali protagonisti dell'itinerario pastorale della nostra Chiesa comporta, come si è detto, l'assunzione dell'esortazione apostolica *Christus vivit* e del Documento finale del Sinodo quali oggetto e contenuto del presente Piano pastorale diocesano. I due testi diventino, perciò, se non lo sono già, familiari a tutti attraverso una lettura attenta e una approfondita riflessione personale e di gruppo.

Alle nostre comunità ecclesiali confido che coltivo la speranza che quest'anno, dedicato particolarmente ai giovani, possa costituire una provvidenziale opportunità per lasciarci rinnovare il cuore e per riscoprire quella perenne giovinezza dello spirito che ci appartiene in quanto Popolo di Dio. Mentre ci rivolgiamo con atteggiamento premuroso ai giovani affiancandoci ai loro percorsi talvolta apparentemente così distanti dai nostri, la nostra Chiesa ha l'opportunità di guardarsi allo specchio e discernere le rughe che segnano il suo volto a motivo dell'allontanamento dalla freschezza del Vangelo e dall'eterna giovinezza donatale dallo Spirito del Signore risorto (cfr CV 34).

Non è insolito decidere di fare sacrifici per custodire il più a lungo possibile la giovinezza del corpo e della mente, che vorremmo sempre performante e vivace, mentre non si fa lo stesso per la giovinezza dello spirito, che, se non adeguatamente sostenuta e rinvigorita, scade nel giovanilismo e nella banalità, rendendo sospettosi e ostili nei confronti di ogni novità. I giovani, al contrario, sono questo *novum* che ci interpella e chiede di essere considerato e incluso nelle nostre comunità. Abbiamo preferito creare barriere e steccati difensivi che ci separano dai giovani e che ci precludono il loro modo di vedere e di vivere il mondo, così diverso da come lo vediamo noi adulti; recinzioni che allontanano ogni possibilità di incontro e di dialogo con loro. Alcuni cristiani, peraltro, sembrano ossessionati dall'improbabile quanto inutile missione di difendere a tutti i costi un patrimonio di dottrine e di tradizioni, contro ogni innovazione; salvo poi accorgersi che questo prezioso tesoro, che nessuno ha mai avuto intenzione di dissipare, rimane inaccessibile e ben nascosto e, malauguratamente, ha causato

un taglio difficilmente ricucibile con le future generazioni.

Se la Chiesa vuole ringiovanire e rinnovarsi deve imparare a rischiare, a gettare le reti al largo, a uscire dai luoghi soliti del culto e della pastorale che creano solo false sicurezze. Papa Francesco invita a cambiare atteggiamento nei confronti del mondo giovanile e ad aprirci alla capacità di inclusione, a dispetto di ogni distanza o diversità. I giovani vanno avvicinati e accolti, amati e accompagnati, anche - e forse soprattutto - fuori dai luoghi "canonici" che fino a oggi abbiamo pensato di riservare loro e che oggi sono desolatamente deserti e vuoti (cfr CV 212, 221). Avverto, perciò, l'urgenza di fare mie le parole incisive e stimolanti del Papa ai giovani e di rilanciarle alla nostra Chiesa Mazarese, in particolare alle comunità parrocchiali, affinché infiammate dallo zelo apostolico, si lascino provocare dai giovani rimanendo giovani esse stesse: «Giovani non rinunciate al meglio della vostra giovinezza, non osservate la vita dal balcone. Non confondete la felicità con un divano e non passate tutta la vostra vita davanti a uno schermo. [...] Rischiate, anche se sbaglierete. Non sopravvivete con l'anima anestetizzata e non guardate il mondo come se foste turisti. Fatevi sentire! Scacciate le paure che vi paralizzano, per non diventare giovani mummificati. Vivete! [...] Per favore, non andate in pensione prima del tempo» (CV 143).

L'esortazione apostolica d'altra parte non ci invita a fare tabula rasa del passato vissuto ecclesiale; al contrario avverte che non è possibile alcuna pastorale giovanile senza radici e tradizioni, senza la narrazione in atto di una storia. La presenza di adulti, di comunità cristiane con un passato ricco di memoria, non solo non può essere considerata un ostacolo alla vita dei giovani, ma al contrario può rappresentare una base e una risorsa per la loro crescita e un investimento per il loro futuro. «Aiutare i giovani a scoprire la ricchezza viva del passato, facendone memoria e servendosene per le proprie scelte e possibilità, è un vero atto di amore nei loro confronti in vista della loro crescita e delle scelte che sono chiamate a compiere» (DF 35). A tal proposito richiamo qui la suggestiva lettura che l'esortazione apostolica fa del passo del profeta Gioele in cui le diverse generazioni, visitate dallo Spirito del Signore, si aiutano reciprocamente

nel discernimento dei cammini da compiere, sognando a partire dall'esperienza e dalla memoria e avendo visioni radicate sul passato, ma aperte al futuro verso orizzonti nuovi e verso prospettive audaci: «Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; e i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (Gl 3,1).

Quale sarà il messaggio che come Chiesa locale ci impegniamo a trasmettere ai giovani che incontreremo? Dobbiamo tornare al cuore del Vangelo, a quel *kerygma*, che dobbiamo avere il coraggio di annunciare ai giovani, consapevoli che esso si impone non per la capacità persuasiva dei ragionamenti umani, ma per la sua bellezza intrinseca, per la presenza dello Spirito santo che lo scolpisce nei nostri cuori e ci garantisce la presenza del Signore risorto accanto a noi fino alla fine del mondo (cfr 1Cor 2,1-5). Il Papa, con profondità e semplicità, rivolgendosi in seconda persona ai giovani, presenta il cuore del *kerygma* articolato in tre progressioni: Dio è amore (cfr CV 112-117), per amore ti salva in Cristo Gesù (cfr CV 118-123), che è vivo, e non ti abbandona mai (cfr CV 124-129). Non si tratta di ripetere stancamente cose che sappiamo già; ma, al contrario, di lasciarci trasformare dall'annuncio, di sentirci noi per primi amati e salvati da un Dio che è vivo nella sua Chiesa, nello Spirito che dà la vita. Come si può comunicare un'esperienza, se non la si è vissuta in prima persona? «Quel messaggio sconvolgente non va trasmesso come una tesi di filosofia o un'esposizione scientifica. È una fornace incandescente che deve illuminare gli spiriti e riscaldare i cuori. Bisogna immergersi in quella fornace d'amore, se si vuol portare agli altri la buona novella del Vangelo. Come parlare di Cristo con convinzione, se non si hanno il cuore e lo spirito pieni di lui? Come pretendere di formare Cristo negli altri, se prima non l'abbiamo formato in noi stessi?»⁶.

La scoperta entusiasmante che il Dio amore ti ha salvato in Gesù e ti cammina accanto nei sentieri della tua storia, opera una profonda liberazione del cuore e della mente, aprendo di fronte ai giovani orizzonti ampi,

⁶ JEAN-BAPTISTE CHAUTARD, *L'anima di ogni apostolato*, ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 1987, p. 41.

capaci di dare senso alle loro scelte e ai loro cammini. La Chiesa, che vuole farsi loro compagna di viaggio, deve sostenerli nella fatica del discernimento, tra i sogni e le visioni. Essa, inoltre, deve sapere indicare con coraggio itinerari segnati da slanci verso l'assoluto; deve aiutarli a percorrere insieme tratti di strada connotati dal servizio verso i più poveri e gli ultimi; deve incoraggiarli a progettare coraggiosi programmi missionari. I giovani sono ottimisti per natura e guardano avanti; vogliono sognare, come se non esistesse ostacolo ai loro progetti e ai loro desideri. Le nostre comunità devono avere fantasia e creatività affinché accanto alla liturgia, culmine e fonte di tutta la vita della Chiesa, siano elaborati percorsi di spiritualità che aiutino i giovani a coltivare la loro amicizia con Gesù Cristo, vissuta in contesti di autentica fraternità, di condivisione e di autentico impegno di servizio nel sociale.

L'obiettivo verso cui deve tendere questo quadro d'insieme è la testimonianza. Sappiamo bene quale incidenza decisiva ha per un giovane il modello di vita di un suo coetaneo, che, proponendogli un messaggio entusiasmante, lo avvalora con una condotta conseguente e coerente, che rende efficacemente credibile e altamente convincente la proposta. Tuttavia, «il valore della testimonianza non significa che la parola debba essere messa a tacere» (CV 176). Infatti, il Signore «invita ad andare senza paura con l'annuncio missionario, dovunque ci troviamo e con chiunque siamo, nel quartiere, nello studio, nello sport, quando usciamo con gli amici, facendo volontariato o al lavoro, è sempre bene e opportuno condividere la gioia del Vangelo. Questo è il modo in cui il Signore si avvicina a tutti. E vuole voi, giovani, come suoi strumenti per irradiare luce e speranza, perché vuole contare sul vostro coraggio, sulla vostra freschezza e sul vostro entusiasmo» (CV 177). Ovviamente, la testimonianza deve trovare uno sbocco nel servizio di missionarietà verso i coetanei.

La modalità della pastorale giovanile proposta da Papa Francesco è contrassegnata da un aggettivo a lui molto caro: pastorale sinodale. D'altra parte essendo dinamica, in continuo cambiamento come il mondo dei giovani, non può che prendere la forma di un camminare insieme (cfr CV 206). E se da una parte, dal momento che i giovani sono i veri protagoni-

sti della pastorale giovanile, questo comporta uno sforzo di creatività, di intelligenza, di disponibilità e di elasticità da parte di tutti, al contempo favorisce e prepara frutti pastorali più copiosi. Per gli organismi diocesani e per gli operatori pastorali ciò esige un maggiore impegno finalizzato a realizzare finalmente la pastorale integrata, capace di guardare il giovane nella totalità della sua esistenza concreta. Quello che il Papa afferma in *Evangelii gaudium* è particolarmente adatto alla realtà giovanile: «il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma. Dunque, non si dev'essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. [...] Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia. [...] Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità» (EG 235-236). Se la realtà giovanile è come un poliedro, allora le iniziative e i progetti della Chiesa devono interagire non soltanto in modo integrato fra di loro, ma devono tenere conto del territorio, della famiglia in primo luogo e di tutte le altre istituzioni e agenzie educative presenti nel territorio.

Proviamo a camminare insieme, presbiteri, religiosi e laici, uffici diocesani e consigli diocesani, consigli parrocchiali e territorio, associazioni e gruppi; camminiamo con fiducia insieme con i nostri giovani, per offrire loro il messaggio del Vangelo e un luogo accogliente dove abitare con il Signore: la Chiesa. Le proposte pastorali presentate nelle pagine seguenti sono state elaborate in un clima di piena compartecipazione sinodale tra i due consigli diocesani e gli uffici pastorali diocesani; esse ora vengono affidate alle comunità parrocchiali e alle altre realtà ecclesiali perché siano tradotte in interventi operativi. È quanto, peraltro, hanno chiesto i Padri sinodali: «La Chiesa nel suo insieme, nel momento in cui in questo Sinodo ha scelto di occuparsi dei giovani, ha fatto una opzione ben precisa: considera questa missione una priorità pastorale epocale su cui investire tempo, energie e risorse» (DF 119). Per tale ragione chiedo a quanti hanno a cuore i nostri giovani impegno, slancio, fiducia in loro per attuare ogni possibile azione idonea ad avvicinare il Vangelo ai giovani e le comunità

cristiane al loro vissuto. Sono fiducioso nella condivisione convinta e nella partecipazione effettiva alle iniziative pastorali che a livello diocesano intendono sussidiare questa grande e meravigliosa sfida. Ai consigli pastorali parrocchiali chiedo di riflettere per disegnare percorsi inclusivi di spiritualità, di fraternità e di impegno nel sociale dove i giovani possano discernere la loro vocazione e i loro ambiti di servizio.

5. Proposte pastorali

Queste proposte nascono dalla valorizzazione del percorso fatto fin qui e si pongono a servizio di un cammino più globale, che non si identifica direttamente con le iniziative proprie della pastorale giovanile verso i giovani per quest'anno, ma che le inserisce in un progetto integrato diocesano che consente di rendere più efficace il servizio ai giovani, affinché tutta la comunità diocesana, ai diversi livelli, venga coinvolta. Gli apporti raccolti all'interno del Consiglio pastorale diocesano e del Consiglio presbiterale, infatti, sono stati integrati con quanto contenuto nel citato Progetto diocesano *Abitare con i giovani* e si prefiggono di incidere nella pastorale ordinaria della Diocesi, con interventi e percorsi locali e diocesani. Queste proposte, in ogni caso, non intendono essere esaustive o sostitutive rispetto a ciò che ogni parrocchia potrà programmare per i giovani del suo territorio.

5.1. La Cattedra per i giovani

Alcune istanze espresse in questi anni dai giovani e raccolte nel Progetto diocesano sono alla base di questa importante iniziativa, che ritengo di grande valore e di impatto originale. La Chiesa deve mettersi in ascolto delle speranze, dei progetti di vita ed essere una guida per tutti i giovani, stando accanto a loro nel cammino di ogni giorno, ascoltando il "grido" di chi chiede lavoro, confronto, coraggio, inclusività, verità, sincerità (cfr *Progetto diocesano*, pp. 24-25). I giovani si aspettano non solo di essere avvicinati, ma anche di essere accompagnati nel loro cammino di vita e di fede; troppo spesso infatti la proposta fatta a loro si limita esclusivamente a un

primo annuncio, mentre sentono un forte bisogno di proposte di solidarietà per i più bisognosi e per le persone in difficoltà, valorizzando e promuovendo percorsi nel mondo del volontariato e del servizio (cfr *Progetto diocesano*, pp. 41-42). Sono tanti i temi su cui il giovane vorrebbe essere illuminato e guidato (unioni civili, sfera sessuale, immigrazione, droga, legalizzazione, guerra, aspirazioni, vocazioni, adolescenza, lavoro); ma la maggior parte degli educatori si ritrova impreparata e continua a offrire risposte e soluzioni semplicistiche e prive di competenza.

Se questo è il quadro delle attese dei nostri giovani si comprende la necessità di prepararsi adeguatamente alle sfide che ci attendono, formando accompagnatori idonei: «Il servizio dell'accompagnamento è un'autentica missione, che sollecita la disponibilità apostolica di chi lo compie. Come il diacono Filippo, l'accompagnatore è chiamato a obbedire alla chiamata dello Spirito uscendo e abbandonando il recinto delle mura di Gerusalemme, figura della comunità cristiana» (DF 101). «Per poter svolgere il proprio servizio, l'accompagnatore avrà bisogno di coltivare la propria vita spirituale, alimentando il rapporto che lo lega a Colui che gli ha assegnato la missione. [...] Sarà importante che riceva una formazione specifica per questo particolare ministero e che possa beneficiare a sua volta di accompagnamento e di supervisione» (DF 103)

La Cattedra per i giovani intende preparare l'educatore in modo integrale, insegnando a progettare, puntando più al processo che al prodotto, (il tempo è superiore allo spazio), in rete e corresponsabilità, e ad acquisire in modo esperienziale il *kerygma* per poterlo comunicare e testimoniare attraverso la vita. L'educatore deve insegnare l'arte dell'ascolto e del dialogo empatico interpersonale, la capacità di gestione di alcune dinamiche di gruppo e a decifrare le dinamiche psicologiche e affettive di sé e del giovane dentro il percorso di crescita cristiana.

Questa iniziativa che mira alla formazione degli educatori dei giovani è auspicabile che sia percepita da tutti come un'esigenza reale e improcrastinabile e che sia partecipata da coloro che per il ministero, il servizio o il lavoro che svolgono si trovano a contatto con i giovani. Penso anche ai catechisti-educatori dei cresimandi e dei ragazzi nel tempo della mistago-

gia (post-cresima), perché insieme con l'Ufficio catechistico diocesano e in sinergia con la Scuola di formazione teologica, si possano individuare incontri di formazione specifici per l'età.

Il Convegno diocesano di gennaio, tappa intermedia ma altamente qualificata di questi percorsi di formazione e di riflessione sulla realtà dei giovani, potrebbe essere un momento in cui ritrovarsi come Chiesa per verificare quanto è stato fatto per i giovani e per riprendere il cammino nella logica sinodale e con maggiore consapevolezza.

5.2. La formazione permanente del clero

Da un'analisi svolta in Diocesi la maggior parte dei ragazzi, di qualsiasi gruppo o paese, ha dato una risposta corale sull'esigenza di essere ascoltati attraverso sportelli di ascolto, incontri con sacerdoti o con figure di riferimento. I giovani chiedono, inoltre, un linguaggio più adatto al mondo giovanile, un modo diverso di parlare loro di Dio. Chiedono alla comunità ecclesiale un avvicinamento, un'apertura a nuovi stili di vita, attraverso un linguaggio nuovo, semplice, più alla loro portata. I ragazzi si aspettano di potersi confrontare con una Chiesa meno distante, più autentica, caritatevole e accogliente, pronta a tener conto anche delle voci dal basso.

Anche i ministri ordinati, impegnati nella pastorale e a contatto con tanti giovani, hanno bisogno di fermarsi a riflettere sui temi specifici della pastorale giovanile per essere più sensibili nei confronti di questo mondo che talvolta, inversamente rispetto alla percezione dei giovani, avvertono sempre più distante da sé. Si dovrà fare in modo quindi che la formazione del clero nell'anno che si apre sia ben strutturata attorno ad alcune delle questioni più urgenti.

5.3. I centri di ascolto negli istituti di scuola secondaria superiore e l'alleanza educativa con docenti e dirigenti scolastici

La scuola rappresenta certamente il luogo privilegiato dove camminare insieme con i giovani, dal momento che la maggior parte di essi trascorre molto tempo nelle aule alla scoperta di sé e nella ricerca del proprio futuro. Da ciò nasce l'esigenza che la comunità ecclesiale stipuli un'alleanza

educativa con gli operatori del settore nello spirito di una pastorale integrata con le istituzioni e con il territorio.

Negli anni passati la Diocesi, venendo incontro alle richieste dei dirigenti scolastici, ha istituito nelle scuole superiori dei centri di ascolto che hanno avuto una buona accoglienza presso la popolazione scolastica. Si avverte, tuttavia, la necessità di potenziare questa bella esperienza con altre presenze oltre quella del presbitero, in modo da offrire al giovane diverse possibilità di confronto. Questi operatori, in ogni caso, dovrebbero acquisire una specifica formazione, mantenendo contatti regolari di confronto e di verifica con la Consulta di pastorale giovanile.

Nella realtà scolastica hanno un posto specifico gli insegnanti di religione che hanno conseguito i prescritti titoli di qualificazione professionale e hanno ricevuto l'idoneità all'insegnamento. Si auspica che nel programma di formazione permanente siano inserite tematiche di pastorale giovanile, in collaborazione del Servizio diocesano di pastorale giovanile.

5.4. Il lavoro per il futuro nella nostra terra e il Progetto Policoro

Diversi sondaggi rilevano che per i giovani la formazione di una nuova famiglia e il lavoro sono i due grandi temi verso i quali essi nutrono desideri e preoccupazioni (cfr *Progetto diocesano*, pp. 28-29). Papa Francesco osserva che entrambi devono essere oggetto di uno speciale discernimento (cfr CV 258). Il lavoro, in particolare, «per un giovane non è semplicemente un'attività finalizzata a produrre un reddito. È un'espressione della dignità umana, è un cammino di maturazione e di inserimento sociale, è uno stimolo costante a crescere in termini di responsabilità e di creatività, è una protezione contro la tendenza all'individualismo e alla comodità, ed è anche dar gloria a Dio attraverso lo sviluppo delle proprie capacità» (CV 271).

Da anni la nostra Chiesa locale è attenta alla tematica del lavoro. Il Piano pastorale di quest'anno dà l'opportunità di focalizzare l'attenzione sugli strumenti già in dotazione alla nostra comunità diocesana, facendo sì che gli stessi diventino, mediante il metodo della pastorale integrata, da risorse per pochi, a tesoro per tanti. Tra i diversi strumenti, merita uno speciale riferimento il Progetto Policoro, con il quale si vuole dare una rispo-

sta concreta al problema della disoccupazione attraverso iniziative mirate a dare formazione in ordine a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile, in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità, secondo i principi della Dottrina sociale della Chiesa.

Esso opera in Diocesi da oltre 15 anni attraverso iniziative di orientamento al lavoro e alla cooperazione nell'ambito della scuola, mediante percorsi di formazione e di accompagnamento nella ricerca attiva (accompagnamento mediante gli sportelli di ascolto), nonché attraverso la promozione e il sostegno all'imprenditorialità giovanile.

Questi gli obiettivi che il progetto Policoro intende raggiungere:

a) Promozione di iniziative di coinvolgimento dei giovani ancora inseriti nel percorso scolastico e anche dei giovani disoccupati e dei *neet* (acronimo inglese che sta per *neither in employment nor in education or training*, cioè persone non impegnate nello studio, né nel lavoro, né nella formazione), mediante incontri all'interno delle scuole, delle parrocchie e nelle piazze - "Agorà dei giovani" - là dove essi si trovano.

b) Sostegno alle nuove energie impiegate per il lavoro, nonché accompagnamento nella ricerca attiva del lavoro e incoraggiamento verso l'auto-imprenditoria anche mediante lo strumento dello Sportello di ascolto nel quale incontrare figure qualificate di giovani e di professionisti.

c) Promozione di uno stile di creatività affinché, attorno a uno stesso tavolo, tutti i soggetti interessati e coinvolti possano pensare insieme, progettare insieme, ricevere insieme e darsi aiuto vicendevole, in un'ottica di crescita e costruzione del futuro nella nostra terra e nella prospettiva della solidarietà.

5.5. La creazione di centri giovanili come laboratori di fraternità

In risposta ai bisogni dei giovani, contenuti nel Progetto diocesano di pastorale giovanile, è auspicabile la realizzazione di luoghi di accoglienza destinati a loro, nei quali condividere desideri e bisogni per scrutare e leggere le loro storie, trovare risposte alle loro domande, ai loro dubbi e alle loro speranze. Questi centri/laboratori dovrebbero consentire ai giovani di «uscire dai propri schemi preconfezionati» e agli adulti di «prenderli

sul serio nella loro fatica a decifrare la realtà in cui vivono e a trasformare un annuncio ricevuto in gesti e parole, nello sforzo quotidiano di costruire la propria storia e nella ricerca più o meno consapevole di un senso per le loro vite» (*Progetto diocesano*, p. 8). La medesima esigenza fa presente Papa Francesco quando osserva che «nelle nostre istituzioni dobbiamo offrire ai giovani luoghi appropriati, che essi possano gestire a loro piacimento e dove possano entrare e uscire liberamente, luoghi che li accolgano e dove possono recarsi spontaneamente e con fiducia per incontrare altri giovani sia nei momenti di sofferenza o di noia, sia quando desiderano festeggiare le loro gioie» (CV 218).

5.6. *Il rilancio della Pastorale vocazionale*

Le basi per un rilancio della Pastorale vocazionale sono da ricercare in talune aspirazioni dei giovani: la ricerca di Dio, la scoperta della propria identità, l'individuazione della propria vocazione, le risposte ai grandi interrogativi dell'esistenza, l'impulso di solidarietà e la propensione alla prossimità verso deboli ed emarginati (cfr *Progetto diocesano*, pp. 36, 21, 44).

Spesso si sente dire che la pastorale vocazionale è in crisi; ma forse ciò che più manca, in realtà, è una pastorale dell'accompagnamento. La vocazione, intesa nella sua essenza più profonda, infatti, è un evento personalissimo che il soggetto è chiamato a vivere nell'interiorità del suo vissuto spirituale. Anche se il suo orizzonte costitutivo è di natura ecclesiale, e rimane tale, la vocazione prende avvio da un dialogo interiore tra Dio e la persona chiamata: un dialogo nel quale è permesso entrare solo a colui che il soggetto desidera rendere partecipe. E questi è esattamente l'accompagnatore (sacerdote, laico, consacrato o coniugato, figure che abbiano maturità spirituale e psicologica), persona formata a essere presenza discreta accanto al chiamato per esercitare con lui un costante discernimento nelle scelte da operare lungo il percorso vocazionale.

Gli strumenti con cui realizzare questa particolare pastorale sono i momenti comunitari giovanili: campi estivi vocazionali, missioni e animazioni vocazionali nelle parrocchie, laboratori creativi imperniati sulla vocazione di alcune figure bibliche di rilievo, momenti di aggregazione dio-

cesana dove non manchino la preghiera, le testimonianze, la musica e altre espressioni artistiche capaci di risvegliare un'autentica cultura vocazionale. Ma alla base di tutto deve esserci una forte formazione spirituale del singolo e della comunità. La pastorale vocazionale, infatti, non crea le vocazioni, ma è uno strumento al servizio di Cristo, l'unico che veramente chiama singolarmente a seguirlo. Sarebbe cosa grave il credere, anche inconsciamente, che con la nostra parola, con la nostra testimonianza o con il nostro esempio possiamo essere in grado di suscitare una vocazione. Se così fosse, sarebbe del tutto vano o superfluo l'invito del Signore a pregare il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe (cfr *Lc* 10,2). Se una determinata comunità ha bisogno di vocazioni di speciale consacrazione, il suo compito primario è quello di pregare affinché il Signore mandi tali vocazioni.

* * * * *

Un prezioso compagno di viaggio per il nostro percorso pastorale sarà il Libro del profeta Osea. Il testo sacro, elaborato in un momento di accentuata confusione tra il popolo soprattutto a motivo della indebolita fedeltà al culto verso Yahweh, evidenzia come il raffreddamento del rapporto di Israele con il suo Dio e l'allentamento del patto di alleanza determinano gradualmente il declino religioso e sociale del paese. Al positivo, il profeta richiama il popolo a riscoprire la freschezza entusiasmante del tempo del fidanzamento, nella metafora del vincolo coniugale che lo lega al suo Dio, attraverso l'esperienza del deserto, dove egli parlerà ancora una volta al cuore di Israele per farlo tornare sulla via retta dell'amore (cfr *Os* 2,16). Per non dire del tema del prendersi cura e della tenerezza che in più luoghi del libro fanno la loro comparsa.

Epilogo

Come espressione conclusiva e sintetica dell'itinerario di quest'anno mi pare assai espressivo l'auspicio di Papa Francesco che, dopo aver ricordato alcune figure di santi giovani, così scrive: «Che costoro, insieme a tanti giovani che, spesso nel silenzio e nell'anonimato, hanno vissuto a fondo il Vangelo, intercedano per la Chiesa, perché sia piena di giovani gioiosi, coraggiosi e impegnati che donino al mondo nuove testimonianze di santità» (CV 63). Infatti, «attraverso la santità dei giovani la Chiesa può rinnovare il suo ardore spirituale e il suo vigore apostolico. Il balsamo della santità generata dalla vita buona di tanti giovani può curare le ferite della Chiesa e del mondo, riportandoci a quella pienezza dell'amore a cui da sempre siamo stati chiamati: i giovani santi ci spingono a ritornare al nostro primo amore (cfr *Ap* 2,4)» (DF 167). E tra questi sicuramente occupa un posto di rilievo San Vito, giovane martire mazarese, Patrono della nostra Chiesa locale, alla cui intercessione affidiamo questo anno di particolare attenzione verso il mondo giovanile.

CALENDARIO DIOCESANO 2019 / 2020

SETTEMBRE

- dom 1°** 14ª Giornata nazionale per la custodia del creato
- lun 2 - ven 6** Esercizi spirituali dei presbiteri
- sab 7** Servizio diocesano IRC: corso di aggiornamento per insegnanti (scuole statali, paritarie e aspiranti)
- Istituto Sacro Cuore, Mazara del Vallo
- sab 7** Ritiro USMI
- mer 11** Presentazione Piano pastorale diocesano 2019-2020
- Cattedrale
- sab 28** Scuola diocesana di formazione teologica e Scuola diocesana di musica liturgica:
Prolusione anno accademico 2019-2020
- Aula magna del Seminario Vescovile
- dom 29** 105ª Giornata del migrante e del rifugiato
(colletta obbligatoria)

OTTOBRE

- sab 5** Ritiro USMI
- dom 6** ACI: assemblea d'inizio anno associativo
- Aula magna del Seminario Vescovile
- mer 9** Consiglio presbiterale - Episcopio
- lun 14** Riunione di coordinamento degli Uffici e Servizi diocesani - Episcopio
- sab 19 - dom 20** Caritas diocesana: ritiro spirituale per gli operatori
- dom 20** 93ª Giornata missionaria mondiale
(colletta obbligatoria)
- dom 20** Anniversario della Dedicazione della Cattedrale
- dom 20** Azione Cattolica Ragazzi (ACR):
Festa diocesana del "Ciao"
- gio 24** Servizio diocesano IRC: corso di aggiornamento per insegnanti (scuole statali, paritarie e aspiranti)
- parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
- gio 24** Consiglio pastorale diocesano - Episcopio

- dom 27** _____ Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia:
incontro di formazione
- mer 30** _____ Assemblea del clero
- Aula magna del Seminario Vescovile

NOVEMBRE

- ven 1°** _____ Giornata della santificazione universale
- sab 2** _____ ACR: 50° anniversario
- sab 9** _____ Ritiro USMI
- dom 10** _____ 69ª Giornata nazionale del ringraziamento
- ven 15** _____ Presentazione del Libro del profeta Osea
- Aula magna del Seminario Vescovile
- dom 17** _____ 3ª Giornata dei Poveri
- gio 21** _____ Giornata mondiale delle claustrali
- gio 21** _____ Servizio diocesano IRC: Corso di aggiornamento
per insegnanti (scuole primarie statali, paritarie
e aspiranti) - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
- ven 22** _____ Servizio diocesano IRC: corso di aggiornamento
per insegnanti (scuole secondarie statali e aspiranti)
- parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
- dom 24** _____ Giornata diocesana di sensibilizzazione al diaconato
- dom 24** _____ Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento
del clero
- lun 25** _____ Riunione di coordinamento degli Uffici
e Servizi diocesani - Episcopio
- mer 27** _____ Consiglio presbiterale - Rampinzeri, Santa Ninfa
- sab 30** _____ Veglia di Avvento - Cattedrale

DICEMBRE

- dom 1°** _____ Caritas diocesana: assemblea degli operatori
- Fondazione San Vito, Mazara del Vallo
- mer 4** _____ Ritiro di Avvento per il clero
- gio 5** _____ Consiglio pastorale diocesano - Episcopio

sab 7	Ritiro USMI
sab 14	Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro: incontro di spiritualità per gli amministratori locali
dom 15	Ufficio liturgico diocesano: ritiro per i ministri straordinari della comunione
lun 16	Riunione di coordinamento degli Uffici e Servizi diocesani - Episcopio
lun 16	Servizio diocesano IRC: corso di aggiornamento per insegnanti (scuole statali, paritarie e aspiranti) Chiesa San Michele, Mazara del Vallo
sab 28	Movimento Studenti di Azione Cattolica: congresso elettivo
dom 29	Azione Cattolica Giovani (ACG): Natale associativo

GENNAIO

mer 1°	53ª Giornata mondiale della Pace
ven 3 - sab 4	Convegno diocesano
lun 6	Giornata dell'infanzia missionaria
sab 11	Ritiro USMI
mer 15	Servizio diocesano IRC: corso di aggiornamento per insegnanti (scuole statali, paritarie e aspiranti) - parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
gio 16	31ª Giornata nazionale per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei
sab 18 - sab 25	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
dom 26	Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso: celebrazione ecumenica - chiesa San Francesco d'Assisi, Mazara del Vallo
dom 26	67ª Giornata dei malati di lebbra
dom 26	ACR - ACG: Festa della pace - Festa della vita
lun 27	Riunione di coordinamento degli Uffici e Servizi diocesani - Episcopio
mer 29	Consiglio presbiterale - Rampinzeri, Santa Ninfa

FEBBRAIO

- dom 2** 24^a Giornata mondiale della vita consacrata
- dom 2** 42^a Giornata nazionale per la vita
- ven 7** Mandato ai ministri straordinari della comunione
- Cattedrale
- dom 9** ACI: assemblea elettiva
- mar 11** 28^a Giornata mondiale del malato
- mer 12** Assemblea del clero
- Aula magna del Seminario Vescovile
- lun 24** Riunione di coordinamento
degli Uffici e Servizi diocesani - Episcopio
- mer 26** Le Ceneri
- gio 27** Servizio diocesano IRC: corso di aggiornamento
per insegnanti (scuole statali, paritarie e aspiranti)
- parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
- gio 27** Consiglio pastorale diocesano - Episcopio
- ven 28** *Lectio divina* - Cattedrale

MARZO

- dom 1°** ACR: incontro di formazione diocesana per gli educatori
- mer 4** Ritiro di Quaresima per il clero
- mer 4** Anniversario della morte di mons. Costantino Trapani
(ultimo vescovo defunto)
- ven 6 - dom 8** Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia:
ritiro spirituale
- ven 6** *Lectio divina* - Cattedrale
- sab 7** Ritiro USMI
- mer 11** Servizio diocesano IRC: corso di aggiornamento
per insegnanti (scuole statali, paritarie e aspiranti)
- parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo
- ven 13** *Lectio divina* - Cattedrale
- sab 14** Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro:
incontro di spiritualità per gli amministratori locali

- dom 15** _____ Caritas diocesana: assemblea degli operatori
- Fondazione San Vito, Mazara del Vallo
- ven 20** _____ *Lectio divina* - Cattedrale
- dom 22** _____ Ufficio liturgico diocesano:
ritiro per i ministri straordinari della comunione
- lun 23 - mar 24** _____ Formazione permanente del clero (residenziale)
- mar 24** _____ Giornata nazionale di preghiera e digiuno
in memoria dei missionari martiri
- ven 27** _____ *Lectio divina* - Cattedrale
- lun 30** _____ Riunione di coordinamento degli Uffici
e Servizi diocesani - Episcopio
- lun 30** _____ Servizio diocesano IRC: corso di aggiornamento
per insegnanti (scuole statali, paritarie e aspiranti)
- parrocchia San Lorenzo, Mazara del Vallo

APRILE

- mer 1°** _____ 13° anniversario dell'inizio del ministero pastorale
del Vescovo
- ven 3** _____ *Lectio divina* - Cattedrale
- sab 4** _____ Ritiro USMI
- dom 5** _____ Le Palme
- dom 5** _____ 35^a Giornata della gioventù
- gio 9** _____ Giovedì santo: Messa crismale - Cattedrale
- ven 10** _____ Venerdì santo: Giornata mondiale per le opere
della Terra Santa (**colletta obbligatoria**)
- dom 12** _____ Pasqua di Risurrezione
- gio 16** _____ Consiglio pastorale diocesano - Episcopio
- mer 22** _____ Consiglio presbiterale - Rampinzeri, Santa Ninfa
- sab 25** _____ Servizio diocesano IRC: corso di aggiornamento
per insegnanti (scuole statali, paritarie e aspiranti)
- Monreale
- dom 26** _____ 96^a Giornata nazionale per l'Università Cattolica
del Sacro Cuore (**colletta obbligatoria**)

- dom 26** _____ ACG - ACR: Festa del passaggio
lun 27 _____ Riunione di coordinamento degli Uffici
e Servizi diocesani - Episcopio

MAGGIO

- sab 2** _____ Ritiro USMI
dom 3 _____ 57^a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni
dom 3 _____ Giornata di sensibilizzazione
e di raccolta pro Seminario
dom 10 _____ Giornata di sensibilizzazione
per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica
gio 14 _____ Sessione congiunta del Consiglio pastorale diocesano
e del Consiglio presbiterale - Episcopio
dom 24 _____ 54^a Giornata mondiale per le comunicazioni sociali
dom 24 _____ ACR: festa degli incontri
lun 25 _____ Riunione di coordinamento degli Uffici
e Servizi diocesani - Episcopio
mer 27 _____ Assemblea del clero
- Aula magna del Seminario Vescovile
sab 30 _____ Veglia di Pentecoste - Cattedrale
dom 31 _____ Pentecoste

GIUGNO

- sab 6** _____ Ritiro USMI
sab 13 _____ ACI: assemblea di fine anno associativo
dom 14 _____ Solennità del Santissimo Corpo e Sangue del Signore
lun 15 _____ Solennità di San Vito
e presentazione delle Linee guida del Piano pastorale
2020 - 2021 - Chiesa di San Vito a mare
gio 18 _____ Incontro del presbiterio diocesano in preparazione
alla Giornata di santificazione sacerdotale
- Seminario Vescovile
ven 19 _____ Solennità del Sacro Cuore di Gesù. Giornata mondiale
di santificazione sacerdotale

ven 26 - sab 27 Consiglio pastorale diocesano (residenziale)

dom 28 Giornata mondiale per la carità del Papa
(colletta obbligatoria)

LUGLIO

ven 03 - dom 5 Ufficio liturgico diocesano: ritiro residenziale
per i ministri straordinari della comunione

dom 5 ACG: Festa a mare

sab 18 - dom 19 Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia:
summer stage di formazione

ven 24 - dom 26 campo estivo ministranti - Rampinzeri

AGOSTO - SETTEMBRE

sab 22 - mar 25 ACG: campo scuola diocesano

lun 31 - ven 4 Esercizi spirituali dei presbiteri

Indice

PRESENTAZIONE	p. 5
PREGHIERA	p. 7
ITINERARIO PASTORALE	p. 9
PREMESSA	p. 11
1. IN FORMA DI PROLOGO	p. 12
1.1. Accogliere la chiamata dell'Amico e ascoltare l'altro	p. 12
1.2. Allearsi per accompagnare e sognare	p. 13
1.3. Servire ed essere per gli altri	p. 14
1.4. Camminare insieme in una pastorale sinodale	p. 14
1.5. I migranti paradigma del nostro tempo	p. 15
2. LA REALTÀ GIOVANILE, OGGI	p. 16
3. PROFILI BIBLICI	p. 19
4. CAMMINARE INSIEME AI GIOVANI	p. 22
5. PROPOSTE PASTORALI	p. 27
5.1. La Cattedra per i giovani	p. 27
5.2. La formazione permanente del clero	p. 29
5.3. I centri di ascolto negli istituti di scuola secondaria superiore e l'alleanza educativa con docenti e dirigenti scolastici	p. 29
5.4. Il lavoro per il futuro nella nostra terra e il Progetto Policoro	p. 30
5.5. La creazione di centri giovanili come laboratori di fraternità	p. 31
5.6. Il rilancio della Pastorale vocazionale	p. 32
EPILOGO	p. 34
CALENDARIO DIOCESANO 2019 - 2020	p. 37
INDICE	p. 47



